

LA MASSERIA DI LEUCASPIDE

di Cosimo Mottolese

Il toponimo Leucaspide, che indica sia la Masseria, sia la Gravina, sia la contrada, sia la grotta carsica, può essere ricondotto alla *falange tarantina* dei **Leucaspidi** (*phalanx leucaspidi*) che combattè al fianco di Pirro, re dell'Epiro, nella battaglia di Asculum (Ascoli Satriano, 280 a.C.) contro i Romani¹. Il nome derivava da **Leucaspide**, capo Sicano², *l'eroe dal bianco scudo*. Fonti antiche (Pindaro, Diodoro Siculo) raccontano della battaglia combattuta tra Eracle e l'armata sicana, conclusasi con l'uccisione dei 6 comandanti indigeni. Uno di questi è appunto Leucaspide, l'eroe dal bianco scudo, a cui i Sicani dopo la morte tributarono onori, trasformandolo in essere divino³.

Un antico documento del '500 attesta la proprietà Lecaspito nel sito dell'attuale Masseria.

La Masseria Leucaspide deriverebbe dall'accorpamento di diverse proprietà intorno al nucleo originario, che fu la Masseria di Giambicotto risalente al '500, di proprietà Morrone⁴, da questi donata al chierico Alessandro Tortamano, passata poi al figlio Ottavio.

Successivamente fu acquistata da Felicia Ungaro e da questa venduta per 2000 ducati a Vincenza Galeota, la quale il 4 Settembre 1653 la vendette, insieme con la Masseria di Giambicotto, alle Monache di Santa Chiara (Clarisse) di Taranto per 2111 ducati⁵, che ingrandirono la proprietà annettendovi altre terre, come quelle della vicina Masseria Scardino.

Subito dopo l'Unità d'Italia la Masseria fu espropriata e passò al patrimonio demaniale.

Messa all'asta nel 1866, la Masseria, "composta di un grandioso caseggiato con olivi e giardini, di un trappeto in ordine, ..., e di un latifondo seminativo e macchioso cosparso tutto da alberi di ulivi, e di carrubbe.... Di ettari 737 e 3", per un importo a base d'asta di L. 176.612,33, fu acquistata il 15 Ottobre 1869 da Giacomo (James) Lacaita⁶ e rimase di proprietà Lacaita per circa 80 anni.

¹ Questo riferimento è riportato anche da J.A. Ross in "La Puglia nell'800". Editore Capone. Lecce, 1997.

² Quella dei Sicani era un'antica popolazione di origine iberica che si insediò verso il 2200 a.C. (Età del Bronzo) nella Trinacria, sfuggendo agli Osci, che li inseguirono dalla Liguria passando per l'Italia meridionale fino in Sicilia. La loro cultura era caratterizzata dalle tombe a grotticella artificiali scavate su pareti verticali di roccia che sostituirono quelle ipogeiche dell'età del rame. Occuparono l'intera isola, che si chiamò Sicania, ma dopo l'arrivo dei Siculi nel XII sec. a.C. furono costretti a ritirarsi ad occidente dell'isola, che da allora diventò Sicilia. Re sicani furono Cocalo re di Inycon e Italo. In seguito furono sottomessi alla colonizzazione cartaginese (V sec. a.C.) e nel 241 a.C. furono sottomessi ai romani, definitivamente cacciati dalla Sicilia, disperdendosi nel resto dell'Italia. E' probabile che siano arrivati nel territorio di Massafra nell'età del Bronzo, come testimoniato dalle tante tombe a grotticella. La *falange dei leucaspidi* (così chiamata dal loro eroe *Leucaspide*) può essere arrivata dalla Sicilia probabilmente nell'anno 280 a.C., reclutata da Pirro, per *combattere* a favore di Taranto contro i romani nella battaglia di Asculum.

³ Alcune dramme di Siracusa, sottoscritte dall'incisore Eumeno, hanno per impronta un eroe che combatte, e il motto ΛΕΥΧΑΣΠΙΣ.

⁴ Notizie storiche tratte da V.A. Greco "I 4000 anni di Accetta". Editore Lisi. Taranto, 2001.

⁵ Il Monastero delle Clarisse sorse a fianco della Cattedrale nel XVI secolo (1587) da una donazione del Dr. Raffaele Pesce al Capitolo Metropolitano di Taranto con l'obbligo di fondare un Monastero di Clarisse. Alle Clarisse subentrarono le Suore di S. Anna.

⁶ Diplomatico e patriota, ebbe un ruolo importante nell'unificazione dell'Italia all'epoca di Cavour e di Garibaldi, avendo favorito la conquista da parte di quest'ultimo del Regno delle Due Sicilie; per questo fu onorato nel 1876 del titolo di Senatore del Regno d'Italia. Sposò la nobile inglese Maria Clavering della famiglia Gibson Carmichael, che lo lasciò vedovo nel 1853, subito dopo la nascita dell'unico figlio Charles.

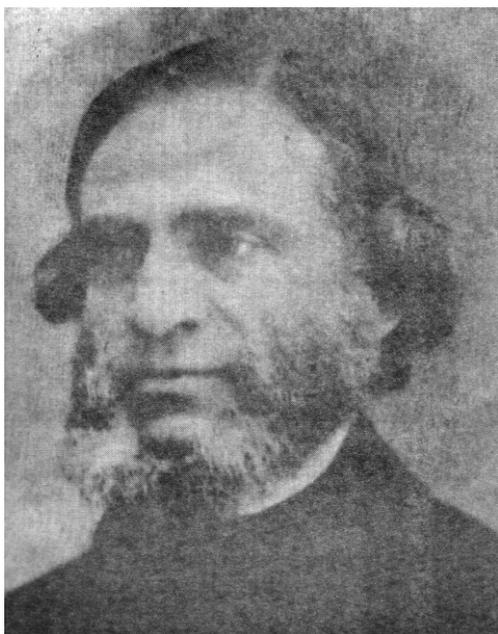
Nel 1880 la Masseria fu ampliata e trasformata dal senatore James Lacaita in una sfarzosa villa, nella quale ospitò per circa un cinquantennio *“gli uomini più eminenti di tutta Europa, dalle arti alla politica, dalla scienza ai commerci, dalla grande cultura alle casate illustri: una Imperatrice, Principi e Principesse, uomini di governo e rappresentanti dell’Alta Banca, dei grandi Comandi dell’Esercito e della Marina, tutto quell’eletto mondo cui la fortuna o il merito concede il sorriso della grandezza”*⁷.

A proposito dell’Imperatrice, il Grippa continua: *“...il 27 Novembre (1889) l’Imperatrice⁸ vedova dello sventurato Federico III Imperatore di Germania, insieme alle belle figliuole Principesse Vittoria e Margherita, a ricordanza della sua augusta presenza in Leucaspidè, piantò un alberetto di ulivo innanzi alla villa”*.

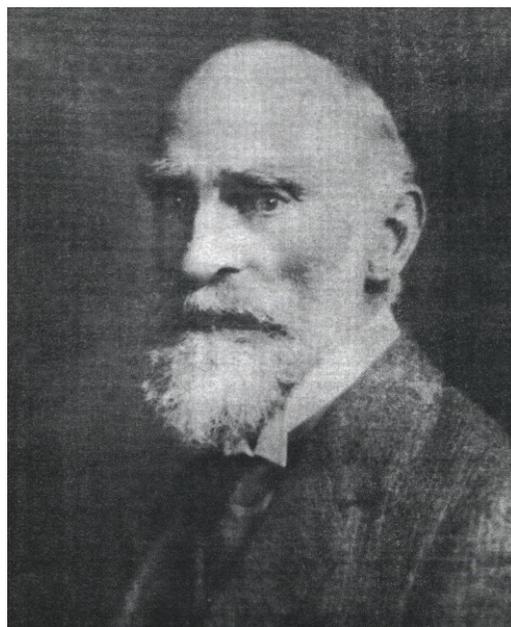
“Accompagnava sempre il Senatore la signorina Agatha Granville, figliola di Lord Granville e spesso veniva da Firenze, e vi permaneva a lungo la scrittrice Janet Ross, che cantava e suonava la chitarra sul terrazzo ad archi della villa”.

All’epoca della morte di Giacomo Lacaita, avvenuta il 4 Gennaio 1895, alla Masseria di Leucaspidè appartenevano le Masserie di Gravinola, di S. Giovanni e di Scardino.

Verso la metà del ‘900, dopo la riframmentazione della proprietà, la tenuta fu venduta da Carlo Lacaita, figlio di Giacomo, ai signori De Filippis di Massafra, che ne detengono ancora la proprietà.



James Lacaita



Charles Lacaita

⁷ RAFFAELE GRIPPA. *Cinquant’anni di vita massafrese* (1870-1920). Fascicolo VI. Febbraio 1935.

⁸ L’Imperatrice era Vittoria, primogenita della regina Vittoria e di Alberto di Sassonia-Coburgo-Gotha (nome completo Victoria Adelaide Mary Louise; Londra, 21 novembre 1840 – Schloss Friedrichshof, 5 agosto 1901), nata Principessa Reale del Regno Unito, fu Regina di Prussia e Imperatrice di Germania come sposa di Federico III di Germania, morto per cancro alla laringe nel 1888.

Ebbe figli Guglielmo II, la Principessa Carlotta, il Principe Enrico, il Principe Sigismondo, la Principessa Vittoria, il Principe Waldemar, la Principessa Sofia, la Principessa Margherita. Era nota con gli appellativi di *“Pussy”* o *“Vicky”* (per distinguerla dalla madre). Dopo la morte del marito fu conosciuta con l’appellativo di *“Imperatrice Federico”* (in tedesco *Kaiserin Friederich*).



L'Imperatrice Vittoria



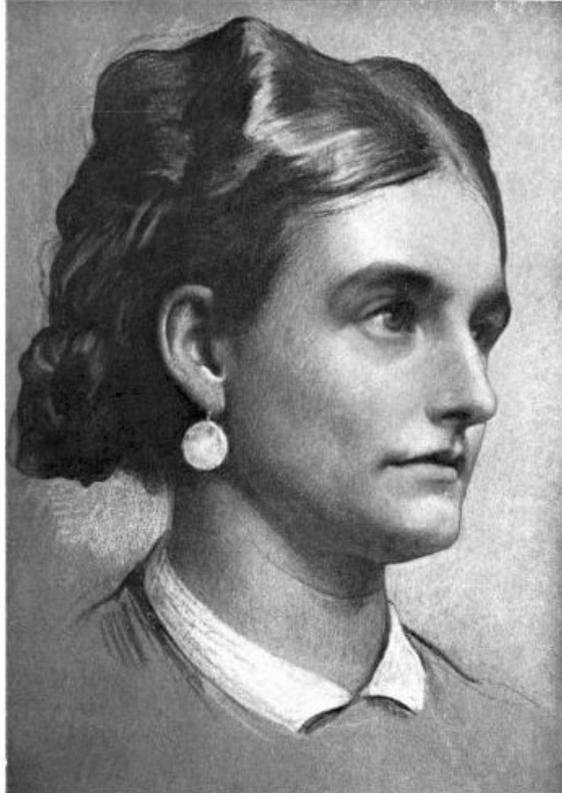
L'Imperatore Federico III



La principessa Margherita



La principessa Vittoria



Janet Ann Duff Gordon (1842–1927), maritata Ross

JANET ROSS



Janet Ann Duff Gordon (1842–1927), maritata Ross, nacque a Londra il 24 Febbraio 1842.

Giovanissima, ebbe modo di seguire il suo istinto di viaggiatrice ed esploratrice, favorita dal clima culturale e politico della società inglese vittoriana dei primi del Novecento, nella quale diventò di moda la figura della donna viaggiatrice senza accompagnatore.

Divise la sua vita tra l'Inghilterra, l'Egitto e l'Italia, studiandone gli aspetti più reconditi e perciò più genuini, come gli usi e costumi, il folklore, la storia, la natura.

Fu a Massafra per la prima volta nel Marzo 1884, quando, ospite di Sir James Lacaita nella Masseria di Leucaspide, ebbe modo di studiare gli usi e i costumi

della nostra gente.

Nell'Aprile 1888 Janet fu di nuovo a Massafra quando visitò di nuovo tutta la Puglia, in compagnia dello scultore e illustratore Carlo Orsi, il quale realizzò bellissimi quadretti anche di Massafra.

Janet ritornò a Leucaspide nell'inverno 1889, quando poté studiare più a fondo le abitudini della popolazione contadina pugliese, di cui trascrisse anche musica, testi di musica e canti popolari, come tarantelle e "Pizzica pizzica".

"E poiché era dietro alla compilazione di un libro di folklore pugliese, ogni volta che da Leucaspide veniva a Massafra, faceva chiamare il tessitore Cosimo Miani, citaredo nostrano, e da lui imparava, nella bottega da barbiere di Tonno Mipizzica, Antonio De Carlo, in piazza, le canzoni popolari massafresi; non disdegnando di ripeterle, ed anche di ballare la pizzica, presente il pubblico rurale che si affollava sulla porta"⁹.

Per descrivere i suoi viaggi in Puglia, Janet Ross scrisse due libri:

- *Italian Sketches* (1887), in cui descrive i costumi del popolo, le credenze, le leggende, le tradizioni toscane e italiane.
- *The Land of Manfred*, pubblicato per la prima volta nel 1889 a Londra, successivamente in traduzione italiana di Ida de Nicolò Capriati nel 1899 a Trani e per ultimo, con il titolo "La Puglia nell'Ottocento" (La Terra di Manfredi), a cura di M.T. Ciccarese, Capone editore, nel 1997 a Lecce, in cui riporta i dettagli del suo viaggio nella nostra terra, con le sue impressioni e la descrizione, fra l'altro, del Dolmen di Leucaspide, attualmente meglio noto come di S. Giovanni, all'epoca ancora sconosciuto. Interessante è la descrizione della festa della Madonna della Scala, di cui riporta tutti i particolari del rito ancora vivo in Massafra.

⁹ Raffaele Grippa. Cinquant'anni di vita massafrese (1870-1920). Fascicolo VI. Febbraio 1935.